



Bologna,  
dal 19 giugno  
al 14 agosto  
Piazza Maggiore  
ore 21.45



# Lunedì 4 luglio 2022

*Il Cinema Ritrovato. Ritrovati e Restaurati*

## L'ULTIMO SPETTACOLO

*(The Last Picture Show, USA/1971)*

*Regia:* Peter Bogdanovich. *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Larry McMurtry. *Sceneggiatura:* Larry McMurtry, Peter Bogdanovich. *Fotografia:* Robert Surtees. *Montaggio:* Donn Cambern, Peter Bogdanovich. *Scenografia:* Walter Scott Herndon. *Interpreti:* Timothy Bottoms (Sonny Crawford), Jeff Bridges (Duane Jackson), Cybill Shepherd (Jacy Farrow), Ben Johnson (Sam), Cloris Leachman (Ruth Popper), Ellen McRae (Lois Farrow), Eileen Brennan (Genevieve). *Produzione:* Stephen J. Friedman per BBS Productions. *Durata:* 126'. DCP

Copia proveniente da Sony Columbia per concessione di Park Circus. Restaurato in 4K nel 2022 da Sony Pictures Entertainment presso il laboratorio Cineric, a partire dall'originale negativo 35mm. Grading completato presso il laboratorio Roundabout Entertainment. Restauro sonoro a cura di Deluxe Audio Services

### Introduce **Wes Anderson**

Un film dolente. Terribilmente triste, senza nessuno squarcio vitale o drammatico che dia un senso, uno scopo, persino un oggetto a questa tristezza. La vita scorre così, in una calma piatta dove, certo, ci si incontra, si fa sesso, ci si lascia o ci si sposa, si invecchia o si muore giovani, ma sempre come sotto vuoto, tra le case e le ville più o meno benestanti di una *small town* americana attraversata da una strada ventosa che porta altrove, ma che ben difficilmente verrà percorsa da uno dei suoi abitanti per andarsene davvero. [...]

Un film sull'oggi che prende spunto dal passato. Un film del passato che si rivolge a oggi (in entrambi i casi, "oggi" sta per i 70's). Non a caso è ambientato, per così dire, 'a mezza strada', nel 1951, vent'anni prima della sua uscita e sul tramonto della grande stagione del western classico. E infatti l'ultimo film proiettato nel cinema che poi chiuderà per sempre è *Il fiume rosso* (1948) di Howard Hawks, [...] Cinema della nostalgia? Non nel senso (spesso sterile) che si diede ad altri film dell'epoca (anche del medesimo autore). Come ha scritto Franco La Polla in *Il nuovo cinema americano 1967-1976*, Bogdanovich attraverso il suo iperrealismo "ricrea la realtà; la ripropone in una dimensione che non ne nega la sostanza di falsificazione, ma la evidenzia in quanto tale. Il cinema di Bogdanovich, in *L'ultimo spettacolo*, non è più fiction, non è più tentativo di mettere insieme i pezzi di una realtà fittizia, ma ripensamento dei dati di quella falsa realtà attraverso il loro reimpiego in termini di consapevolezza della loro natura di falsificazione. *L'ultimo spettacolo* è probabilmente l'unico film americano contemporaneo, tra quelli 'regolari', in cui la componente iperrealista raggiunge un suo completo statuto di teoria". Perciò, quello che di primo acchito può apparire nostalgico e rassicurante si rivela uno straziante percorso nella falsificazione immaginaria, 'mitologica', operata dal cinema classico, e nella realtà inane, deprimente che (allora come ora) sottendeva questa rappresentazione. Per questo *L'ultimo spettacolo* è così triste, perché il mito (pur tanto amato) rivela le sue basi fragili e volatili, siano esse fatte di celluloido o della stoffa dei sogni e dei ricordi.

Emanuela Martini